

I fornitori di grandi case di moda non pagano il salario minimo ai propri lavoratori. Nello specifico, ciò che emerge dalla nuova indagine dell'organizzazione internazionale per i diritti dei lavoratori **WRC** ([Workers Rights Consortium](#)), è la grave situazione dei dipendenti delle *maison* nello stato indiano del Karnataka. Sono più di 400.000 i lavoratori tessili in Karnataka che **non** ricevono il **salario minimo legale** dello stato dall'aprile 2020 e, per questo motivo, stanno letteralmente soffrendo la fame. Il Karnataka è una delle zone più importanti per l'industria dell'abbigliamento dell'India e ci sono migliaia di fabbriche con centinaia di migliaia di lavoratori. Ecco perché si [parla](#) del **più grande furto salariale dell'industria della moda** e fautori di questa insolenza sono i fornitori di enormi marchi padri della cosiddetta *fast fashion* come Zara, Nike, Puma, H&M, C&A, Tesco, Gap, Marks & Spencer. Come riporta [The Guardian](#), secondo la stima del WRC l'importo totale dei salari non pagati finora supererebbe i **41 milioni di sterline** (quasi 50 milioni di euro).

I moti del WRC hanno avuto inizio due anni fa, quando l'aumento annuo del costo della vita fino al salario minimo - **VDA** (indennità a carico variabile) - è arrivato a 417 rupie indiane (circa 5 euro). Era aprile del 2020. Tale supplemento non è mai stato riconosciuto ai dipendenti indiani, per un totale di 8.351 rupie (99,24 euro) previsti a dipendente, mai pagati. Eppure i marchi sono **consapevoli** del loro ruolo fondamentale per fermare un **furto salariale** tanto grave che poi è sinonimo di menefreghismo e di violazione dei diritti di un enorme numero di persone. Tuttora, i lavoratori si trovano in una situazione ingiusta e disumana e, a soffrirne di più (come si apprende secondo i dati e le testimonianze raccolte dal WRC) è la forza lavoro femminile. Quando si parla con i fornitori, questi si difendono dietro un decreto che sarebbe stato emesso poco dopo aprile 2020 dal Ministero del lavoro e dell'occupazione. Tale decreto sospenderebbe l'aumento del salario minimo proprio poco dopo la sua attuazione. Ci sarebbe ancora un reclamo presso i tribunali del Karnataka, a loro dire...ma in realtà, a settembre 2021, l'[Alta Corte del Karnataka](#) ha [definito](#) come illegale il decreto a cui si appigliano i fornitori, imponendo **l'obbligo di dare ai lavoratori il salario minimo con tutti gli arretrati compresi**, a prescindere da qualsiasi procedimento giudiziario.

Sempre secondo il WRC, **l'unico settore industriale a non conformarsi all'ordine dell'Alta Corte sarebbe proprio quello dei fornitori di abbigliamento**. Ma gli svariati marchi che acquistano capi dal Karnataka hanno dichiarato di avere avuto ragioni per credere che i loro fornitori rispettassero l'ordine dell'Alta Corte. Nonostante un attento e acceso lavoro di protesta da parte del WRC, ciò che poi appare **nei fatti** è che i marchi occidentali sembrano **non** intervenire, tantomeno adottare misure efficaci per dare inizio a un cambiamento. Oltre a dichiarazioni piene di speranza belle parole riportate dal [The Guardian](#), le grandi aziende di moda non fanno abbastanza o, apparentemente, proprio "non

L'India si ribella ai colossi della moda usa e getta

fanno” per riconoscere un problema strutturale che non riguarda solo i salari “non pagati per intero” ma una filosofia di sfruttamento che dovrebbe risultare abolita da tempo.

[di Francesca Naima]